volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Ipocrisia d’Occidente

Autore: Carlo Rovelli

Poche volte mi sono sentito come in questo periodo, così lontano da tutto quanto leggo sui giornali e vedo alla televisione riguardo alla guerra ora in corso in Europa orientale. Poche volte mi sono sentito così in dissidio con i discorsi dominanti. Forse era dai tempi della mia adolescenza inquieta che non mi sentivo così ferito e offeso dal discorso pubblico intorno a me. Mi sono chiesto perché, in fondo, sono spesso in disaccordo con le scelte politiche e ideologiche dei paesi in cui vivo, ma questo è normale siamo in tanti e abbiamo opinioni diverse, letture del mondo diverse. Anche del mio pacifismo, poi, sono poi così sicuro? Ho dubbi, come tutti. Allora perché mi sento così turbato, ferito, spaventato, da quanto leggo su tutti i giornali, e sento ripetere all’infinito alla televisione, nei continui discorsi sulla guerra?

Oggi l’ho capito. L’ho capito proprio ritornando col pensiero al periodo della mia prima adolescenza, quando tanti anni fa la gioventù di tanti paesi del mondo cominciava a ribellarsi ad uno stato di cose che le sembrava sbagliato. Cos’era stata quella prima spinta al cambiamento? Non era l’ingiustizia sociale, non erano i popoli massacrati dal Napalm come i Vietnamiti, non era il perbenismo, la bigotteria, l’autoritarismo sciocco delle università e delle scuole, c’era qualcosa di più semplice, immediato, viscerale che ha ferito l’adolescenza di mezzo secolo fa e ha innescato le rivolte di tanti ragazzi e ragazze di allora: l’ipocrisia del mondo adulto. L’istintiva realizzazione da parte della limpidezza della gioventù che gli ideali ostentati erano sepolcri imbiancati. Che i nobili valori dichiarati erano coperture per un egoismo gretto. Che l’ostentato moralismo, la pomposa prosopopea della scuola, la pretesa autorità delle istituzioni erano coperture per privilegi, sfruttamento, bassezze e grettezze. Questo d’un tratto era insopportabile, per gli occhi limpidi di un ragazzo o una ragazza.

Sono passati tanti anni da allora. Il mondo mi appare infinitamente più complesso, difficile da decifrare, difficile da giudicare, di quanto mi apparisse allora. L’illusione che tutto possa essere pulito e onesto nel mondo l’ho persa da tempo. Ma l’esplosione dell’ipocrisia dell’Occidente in questo ultimo anno è senza pari.

D’un tratto, l’Occidente, tutti insieme in coro, ha cominciato a cantarsi come il detentore dei valori, il baluardo della libertà, il protettore dei popoli deboli, il garante della legalità, il guardiano della sacralità della vita umana, l’unica speranza per un mondo di pace e giustizia. Questo canto a quanto l’Occidente sia buono e giusto e quanto gli stati autocratici siano cattivi è un coro in unisono ripetuto all’infinito da ogni articolo di giornale, ogni commentatore televisivo, ogni editoriale. La cattiveria feroce di Putin è additata, ostentata, ripetuta, declamata, all’infinito. Ogni bomba che cade sull’Ucraina ci ripete quanto la Russia sia il male e noi il bene.

Io sarei felice di unirmi al coro, se ogni volta che condanniamo il fatto – del tutto

condannabile – che una potenza militare abbia attaccato con futili pretesti un paese sovrano, mi aggiungerei al coro se ogni volta l'Occidente aggiungesse: «E io Occidente quindi mi impegno a non fare mai più nulla di simile in futuro, come ho fatto in Afghanistan, in Iraq, in Libia, a Grenada, a Cuba, e in tantissimi altri paesi. Lo abbiamo fatto ma ora che lo fanno i russi ci rendiamo conto di quanto sia doloroso, non lo faremo più».

Sarei felice di unirmi al coro, se ogni volta che condanniamo il fatto – del tutto condannabile – che i confini delle nazioni non sono rispettati, e la Russia ha riconosciuto l'indipendenza del Donbass, mi aggiungerei al coro se l'Occidente aggiungesse: «E io Occidente quindi mi impegno a non fare mai più nulla di simile in futuro, come ho fatto quando ho subito riconosciuto l'indipendenza della Slovenia e della Croazia, cambiando i confini dell'Europa, innescando una sanguinosissima guerra civile, e strappando terre alla Jugoslavia».

Sarei felice di unirmi al coro, se ogni volta che condanniamo il fatto – del tutto condannabile – che Mosca bombarda Kiev, ammazzando civili innocenti, adducendo come motivo che Kiev bombardava il Donbass, mi aggiungerei al coro se l'Occidente aggiungesse: «E io Occidente quindi mi impegno a non fare mai più nulla di simile in futuro, come ho fatto quando ho bombardato Belgrado, uccidendo mille persone, donne e bambini innocenti, adducendo come motivo che Belgrado bombardava il Kosovo».

Sarei felice di unirmi al coro, se ogni volta che condanniamo il fatto – del tutto condannabile – che la Russia pretende di cambiare il regime politico di Kiev perché questo regime le si ribella, mi aggiungerei al coro se l'Occidente aggiungesse: «E io Occidente quindi mi impegno a non fare mai più nulla di simile in futuro, come ho fatto quando ho bombardato la Libia, invaso l'Iraq, destabilizzato governi del mondo intero, dal Medio Oriente al Sud America, dal Cile all'Algeria, dall'Egitto alla Palestina ogni volta che un popolo votava per un governo troppo poco favorevole agli interessi occidentali, buttando giù governi democraticamente eletti come in Algeria in Egitto o in Palestina, per invece sostenere dittature come in Arabia Saudita solo perché fa comodo, anche se i sauditi continuano a massacrare yemeniti».

Sarei felice di unirmi al coro che si commuove per i poveri ucraini, se questo coro si commuovesse anche per gli yemeniti, i siriani, gli afghani e tutti gli altri, con la pelle di tonalità leggermente diversa, invece di lasciare fuori tutti gli altri a marcire.

E forse sarei in disaccordo ma non così schifato, se semplicemente sentissi dire: «Siamo i più forti, vogliamo dominare il mondo con la violenza delle armi, per difendere la nostra ricchezza, e lo domineremo». Almeno non ci sarebbe l'ipocrisia, almeno potremmo discutere se questa sia o no una scelta lungimirante, e non sia più lungimirante smorzare lo scontro e cercare collaborazione. Invece siamo immersi nella più sfrenata ipocrisia. Arriviamo a eccessi che rasentano il surrealismo. I nostri giornali parlano della logica "imperiale" della Cina e della Russia. La Cina non ha praticamente un solo soldato al di

fuori dei confini cinesi riconosciuti internazionalmente. La Russia ne ha solo a pochi chilometri dai suoi confini. I più lontani sono in Transnistria, poche decine di chilometri dai suoi eserciti. Gli americani hanno centomila soldati in Europa, hanno basi militari in Centro America, in Sud America, in Africa, in Arabia Saudita, nel Pacifico, in Giappone, in Corea, e via via, praticamente ovunque nel mondo. Eccetto in Ucraina, dove però le stavano iniziando a mettere. Hanno portaerei nel mare della Cina. Chi ha una politica imperiale? Dalle coste cinesi si vedono le navi da guerra americane, non direi che da New York si vedano navi da guerra cinesi. Eppure i nostri giornalisti surrealisti riescono distorcere la realtà fino a parlare della logica imperiale di Russia e Cina!

Si paventa l'uso della bomba atomica. Ma è l'Occidente l'unico ad aver usato la bomba atomica per affermare con l'estrema violenza il suo incondizionato dominio, addirittura a guerra già vinta, nessun altro lo ha fatto. Si dice che la Cina è aggressiva. Ma non ha fatto una solo guerra dopo la Corea e il Vietnam, mentre l'Occidente ha fatto guerre in continuazione nel mondo intero.

Chi è l'impero? Il Pentagono pubblica regolarmente liste di esseri umani uccisi in ogni parte del mondo dai suoi droni. Riconosce pubblicamente che molti innocenti vengono uccisi per sbaglio. Il *New York Times* arriva all'orrore di scrivere un lungo articolo per denunciare il fatto che i poveri soldati americani che guidano questi droni da remoto non hanno abbastanza supporto psicologico per sopportare il duro lavoro e lo stress di dover spesso ammazzare innocenti! Lo scandalo, per il paludato organo di stampa dei padroni del mondo, non è che siano ammazzati innocenti, è che i soldati che ammazzano non hanno adeguato supporto psicologico! Neppure l'Impero, assiro ricordato nell'antichità per la sua violenza, era mai arrivato a una simile arroganza e disprezzo per il resto dell'umanità! Ma i nostri giornalisti ignorano felicemente che ogni settimana nel mondo qualcuno viene ucciso da droni americani, e ricordano piuttosto indignatissimi di una persona uccisa dai russi anni fa a Londra… Come sono orrendi i russi! E via via così…

La Russia si è permessa di commettere anch'essa una versione in tono minore degli orrori che l'Occidente continua a commettere. L'Iraq e L'Afghanistan non avevano fatto male a nessuno: l'Occidente li ha invasi e ha fatto molte centinaia di migliaia di morti, nelle due guerre. E si permette di fare l'anima candida con la Russia? Che lo faccia promettendo di non invadere più nessun paese, di non infilarsi più in nessuna guerra, di non voler dominare il mondo con la violenza. Allora mi unirò anch'io al coro di condanna dei cattivi russi.

Abbiamo sentito l'assurdo. Gli Americani invocare la corte internazionale di giustizia, che hanno sempre ostacolato e a cui non hanno aderito. Invocare la legalità internazionale, quando le loro ultime guerre sono state condannate dalle Nazioni Unite e loro hanno fatto di tutto per esautorarle, compreso non pagare la loro quota.

Amo l'America. Ci ho vissuto dieci anni. La conosco. La ammiro. Ne conosco gli splendori

e gli orrori. La brillantezza delle sue università, la vitalità della sua economia, la miseria infame dei ghetti neri e dei ghetti bianchi, le sue carceri dove tengono quasi un americano ogni cento, la violenza per noi europei inconcepibile delle sue strade. Amo anche l'Europa, dove sono nato. Ho amato quella che mi sembrava essere la tolleranza e la cautela ereditate dalla devastazione della Guerra Mondiale. Ma non posso non vedere come questa parte ricca e potente del mondo stia sempre più chiudendosi su se stessa in un parossismo di violenza contro il resto del mondo e si stia trasformando in un sepolcro imbiancato. Amo l'Occidente, ma per la ricchezza culturale che ha regalato al mondo intero, non per essere diventato padrone grazie alla la schiavitù, sterminando interi continenti, depredando tutto e continuando a farlo, non per questa sfrenata violenza e ipocrisia che continuano gli orrori del passato. Amo anche la Cina e l'India, di cui pure ho visto miserie e splendori. È stupido discutere su chi sia migliore, come se dovessimo tutti fare la stessa cosa, come se qualcuno dovesse necessariamente vincere sugli altri e imporre il proprio modo di essere agli altri.

Il problema del mondo non è chi deve comandare, che sistema politico dobbiamo adottare tutti uniformemente. Il problema del mondo è come convivere, tollerarsi, rispettarsi, collaborare. Il mondo ha diversi miliardi di abitanti. La maggioranza di questi sono fuori dall'Occidente. Ce ne sono in Cina, in India, in Russia, in Brasile, nel resto del Sud America, dell'Africa, dell'Asia. Sono la maggioranza dell'umanità. Non hanno più simpatia per l'Occidente. Ne hanno sempre meno. Non partecipano alle sanzioni contro la Russia, molti si sono rifiutati perfino di votare la condanna della Russia all'ONU, nonostante la Russia fosse ovviamente condannabile. Non perché siano cattivi, perché amino la violenza, o abbiano biechi motivi, ma perché vedono la sfrenata ipocrisia dell'Occidente, che riempie il mondo dei suoi eserciti, si sente libero di massacrare, e poi fa l'anima candida se un altro si comporta male. Il mondo, nella sua vasta maggioranza, vorrebbe che i problemi comuni dell'umanità, il riscaldamento climatico, le pandemie, la povertà, fossero affrontati in comune, con decisioni prese in comune. Vorrebbe che le Nazioni Unite contassero di più. L'Occidente blocca questa collaborazione, si sente in diritto di comandare, perché ha le armi dalla sua, la violenza dalla sua.

Ora l'Occidente si sente inquieto perché la Cina sta diventando ricca, per questo la stuzzica, la provoca, la accusa di ogni cosa accusabile (e ce ne sono: scagli la prima pietra chi è senza colpe). L'Occidente cerca lo scontro con la Cina. Vorrebbe umiliarla militarmente prima che cresca troppo e questo diventi impossibile. La classe dominante occidentale ci sta portando verso la Terza Guerra Mondiale. I problemi dell'Ucraina si potrebbero risolvere come alla fine l'Occidente ha voluto risolvere la Jugoslavia: una guerra civile che si trascina da tempo, con interventi militari esterni, che ha portato a una separazione in parti diverse. Ma l'Occidente non vuole una soluzione, vuole fare male alla Russia. Non fa che ripeterlo.

Alla televisione sfilano le facce felici delle riunioni dei leader occidentali, felici delle loro portaerei, le loro bombe atomiche, le loro armi innumerevoli, trilioni di euro usati per fare

armi, con cui si potrebbero risolvere i problemi del mondo, e invece sono usati per rafforzare un predomino violento sul mondo. E tutto questo colorato delle belle parole: democrazia, libertà, rispetto delle nazioni, pace, rispetto della legalità internazionale, rispetto della legge. Dietro, come zombi, i giornalisti e gli editorialisti a ripetere. Sepolcri imbiancati. Su una scia di sangue di milioni di morti straziati negli ultimi decenni dalle nostre bombe. Da Hiroshima a Kabul. E continueranno.

L’articolo è tratto dal profilo Facebook dell’autore

In homepage, “Maschere del teatro romano”, mosaico delle Terme Deciane, Musei capitolini, Roma

.

?

?

?